

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

SOMMARIO

AL CERVINO DI SMUTT
per la nuova via di attacco del
Matterhornletscher (con 4 il-
lustraz.). - **AVV. C. GIUSSANI.**

SOTTOGRUPPO CHABERTON-CLOTESSE (Alpi
Cozie Settentrionali). - Note
topografiche ed alpinistiche
(con 8 illustr.). - **E. FERRERI.**

CRONACA ALPINA:

Ascensioni varie.
Guide e Portatori.
Ricoveri e Sentieri (1 illu-
strazione).

PERSONALIA. — La guida
Cesare Cochon. - Cesare
Marchiol. - Nino Paternolli.

**ATTI E COMUNICATI UF-
FICIALI DELLA SEDE
CENTRALE DEL C. A. I.** -
Sunto delle deliberazioni del
Consiglio Direttivo.

NOTIZIARIO. — La cerimonia
al Monviso nel sessantesimo
anniversario dell' ascensione
di Quintino Sella.

**CRONACA DELLE SEZIONI
DEL C. A. I.**



LA CAPANNA PAYER (m. 3020) ALL'ORTLES.

SETTEMBRE 1923
ANNO XLII - NUM. 9

Redattore

ROBERTO BARBETTA



REDAZIONE PRESSO LA
SEDE CENTRALE DEL
CLUB ALPINO ITALIANO
TORINO

Via Monte di Pietà, 28 - Telef. 46-031

LA BOTTEGA DELL'ALPINISTA

e dell'Esploratore

TUTTI GLI ARTICOLI SPORTIVI

Listini e campioni a richiesta

Specialità: SCARPE DA ALTA MONTAGNA

robustissime, con suola doppia, con chiodi a zappetta, impermeabili all'acqua.
TUTTI I NUMERI per uomo e signora. — Prezzo unico L. 140.

VESTITO TIPO "SUCAI", in vero LODEN TIROLESE
in tutti i numeri e su misura (stoffa a scelta) L. 260 - 300

Sede ROMA (9) - Vicolo della Porretta, 6
FILIALE presso il C. A. I. ROMA - Vicolo in Valdina, 6.

AVVISO

Tassa sui cambiamenti di indirizzo

Si rammenta ai Soci del C. A. I. che venne deliberato dal Consiglio Direttivo di assoggettare alla tassa di LIRE UNA le richieste di cambiamento d'indirizzo. Ciò stante ogni richiesta deve essere accompagnata da detto importo.

BIBLIOTECA S.U.C.A.I.

ORDINAZIONI: Indirizzarle a "SUCAI Monza", a mezzo Cartolina-Vaglia con l'importo più L. 1 per spedizione, qualunque sia il numero dei volumi od oggetti richiesti. — Per la raccomandata aggiungere cent. 50. — Non si fanno spedizioni contro assegno. — Materiale esaurito potrà essere sostituito.

MANUALI

Alpinismo (Vademecum SUCAI)	L. 5 —
Sci (Conte dott. Ugo Ottolenghi di Vallepiana, senior)	» 8 —
Accampamento (Tendopoli) e Re dei cuochi SUCAINI (Avv. Cav. R. Rocca-tagliata, senior)	» 2 —
Tenda (la)	» 2 —
Equipaggiamento	» 1 —
Che cosa è la SUCAI?	» 2 —
Matricole (La Festa Nazionale). - Dispensa. Serie organizzazioni. A.	» 3 —
Sciopoli	» 3 —

GUIDE

Autori: Bobba, Franchetti, Gugliermi, Vallepiana.

ALTO ADIGE (Cortina Ampezzo), **Cristallo**, **Pomagagnon**, **Popena**, **Tofana** (Misurina-Sesto), **Uno** (Cima), **Lavaredo** (Tre Cime), **Paterno**. — **ALTO COMELICO** (a Nord-Est del Cadore: Padola, Sesto), **Popera**, **Rossa** (Croda), **Undici** (Cima - Passo Sentinella). — **PIEMONTE**: **Cervino**, L. 5. **Bianco** (Corno), **Gemelli**, **Grigia** (Testa), **Lyskamm**, **Rosa**, L. 5.

Dispense SUCAI: Caduna L. 3.

PUBBLICAZIONI DI GUERRA

Ascensione eroica (raccolta di lettere di guerra dei fratelli Garrone della SUCAI)	L. 5 —
Con me e con gli Alpini del SUCAINO Jahier	» 5 —
Le scarpe al sole del SUCAINO Paolo Monelli	» 8 —
Io udii il comandamento del SUCAINO Marconi	» 3 —
La conquista del passo della Sentinella. Vi si lameggiano le figure dei SUCAINI Lunelli e Sala	» 7 —
Il fabbro armonioso di A. S. Novaro, padre del SUCAINO Jacopo	» 5 —
Kobilec. Giornale di battaglia di Soffici, dedicato a un iniziatore dell'alpinismo SUCAINO	» 4 —
Numero Unico Trento (quasi esaurito)	» 3 —

DIVERSE

Alba Alpina (G. Rey)	L. 1 —
Conerenz SUCAI (Monelli)	» 3 —
Commemorazione Dott. Balabio (quasi esaurita)	» 3 —
Inno SUCAI (Dott. U. Franci, senior) inno sciatori e canzoni di guerra alpina	» 2,50

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

AL CERVINO DI ZMUTT

per la nuova via di attacco del Matterhorn gletscher

5 agosto 1923

La salita al Cervino per la cresta di Zmutt fu fatta per la prima volta il 3 settembre 1879 da due distinte comitive. L'una, composta da Mummery e dalle sue guide vallesane Alexander Burgener, Iohann Petrus e Gentinetta, giunse prima alla vetta per la via che rimase poi, e rimane, quella abitualmente seguita; l'altra, formata da Penhall con le guide Ferd. Imseng e Luigi Zurbriggen di Macugnaga, e che seguì una via più ardua e pericolosa (il canalone a cui fu dato appunto il nome del suo primo salitore), raggiunse pure la cima in quella stessa giornata, ma alcune ore più tardi. Noto però incidentemente che gli alpinisti inglesi, se riconoscono in Mummery il *primo arrivato* al Cervino di Zmutt, assegnano a Penhall il merito maggiore, come a quello che per primo giudicò possibile l'ascensione di quella cresta e ne intraprese l'assalto: sorpassato, per una via più rapida, dall'emulo sopraggiunto; ma vero e originario scopritore della nuova via.

Codesta salita viene ora compiuta essa pure con una certa frequenza, per quanto non paragonabile a quella che distingue l'ascensione dalla consueta via svizzera dell'Hörnli, e ancor lontana da quella con cui vien fatta per la cresta italiana. È da notare però che il maggior numero di salite per la cresta di Zmutt è effettuato da carovane condotte da guide svizzere, mentre sono tuttavia rare le ascensioni di carovane italiane. Se la minor frequenza complessiva delle salite per quella cresta è dovuta alla singolare lunghezza e laboriosità dell'ascensione, all'assenza completa di corde fisse lungo il percorso, alle reali difficoltà di alcuni tratti, e al minor numero di giornate

in cui la cresta, esposta a settentrione, si trova in condizioni di praticabilità per assenza o poca quantità di neve e di vetrato, - la particolare scarsità delle salite italiane lungo la stessa trova una spiegazione nel maggior disagio che l'approccio ad essa, per affrontarla, offre a chi prenda le mosse dalla Valle Tournanche e dal bacino del Breil. - L'alpinista che parta da codesta località, ha innanzi a sé immediata e lusingatrice la via per la capanna Luigi Amedeo di Savoia, posta sulla cresta del Cervino a oltre 3800 metri di altezza, e donde in poche ore di superba scalata la vetta può essere raggiunta. Per affrontare invece la cresta di Zmutt gli occorre valicare il colle del Fürggen, scendere al Lago Nero, e per le lunghe morene del ghiacciaio di Zmutt recarsi, con una camminata complessiva di sei ad otto ore, alla Schönbühl, comoda e spaziosa capanna posta sul margine settentrionale del ghiacciaio stesso, ai piedi della Dent Blanche, ma che ha l'inconveniente di essere collocata alla modesta altezza di m. 2800, e donde la salita al Cervino per la cresta di Zmutt reclama un tempo medio di dieci a dodici ore.

D'altro lato, se per ogni alpinista - e soprattutto italiano - la *presa di possesso* iniziale del Cervino deve essere fatta dalla cresta italiana, altrettanto varia e bella alpinisticamente quanto ricca di memorie e suggestiva di emozioni profonde, è pur certo che la salita di Zmutt costituisce, più che un complemento, una sostanziale integrazione della conoscenza del Monte, poichè a chi la compie essa rivela veramente, più che un diverso aspetto di esso, un mondo nuovo e

non sospettato di magnificenze alpine, che assurgono ad una tragica grandiosità di bellezza: allora soltanto si ha la esatta e piena comprensione di quello che sia il Cervino.

Questa premessa è fatta per giustificare il perchè mi sembri opportuno di dare ai let-



..... Via nuova
dall'Hörnli alla cresta di neve di Zmutt.

tori della Rivista una succinta relazione dell'ascensione del Cervino per la cresta di Zmutt da me compiuta nell'agosto del corrente anno, seguendo una via nuovamente aperta per raggiungere la cresta medesima: via che grandemente riduce gli inconvenienti più sopra rilevati, ed offre (pur con certe restrizioni e riserve, di cui dirò) un più diretto e rapido mezzo di conquista.

Debbo lealmente dichiarare che l'idea di codesto percorso, che ora descriverò, non fu mia. Trovandomi di passaggio, in un giorno del luglio u. s., all'Albergo dell'Hörnli, dove ero giunto scendendo dal Cervino che avevo traversato col mio quindicenne figliolo, le mie guide fedeli Ange

Maquignaz e Joseph Pellissier di Valtournanche ebbero sentore di un imminente tentativo di guide svizzere per trovare un passaggio diretto dall'Hörnli alla cresta di neve di Zmutt attraverso il ghiacciaio del Matterhorn, che fascia la parete settentrionale del Cervino a un'altezza media di circa

3500 metri. Non potemmo seguire l'esecuzione dell'ardito progetto, chè eravamo diretti a ritornare al Breil; ma ebbimo, qualche giorno appresso, notizia che esso era stato felicemente compiuto da guide svizzere (Pollinger) con un viaggiatore austriaco; e ripetuto a pochissimi giorni di distanza da altre guide svizzere (Julen) con un alpinista inglese. Non mi fu però dato raccogliere maggiori particolari. Io avevo già in animo di salire la cresta di Zmutt, che circostanze avverse di tempo mi avevano impedito in anni precedenti di affrontare: sorse naturale in me, e nelle mie guide, l'idea di farlo per il nuovo passaggio. Il 31 luglio eravamo nuovamente all'Hörnli; e nelle ore pomeridiane una opportuna esplorazione in luogo (per quanto intempestivamente interrotta da una furiosa scarica di sassi precipitanti dalla cresta dell'Hörnli) ci segnalò la via da seguire. Ma nella notte nevicò abbondantemente; sicchè l'indomani dovvemmo malinconicamente riprendere la via del ritorno al Breil. L'Alberghetto dell'Hörnli ci rivide però la sera del 4 agosto, giunti attraverso il Breiljoch in circa quattro ore di cammino dal Breil. L'indomani partimmo

- dopo un buonissimo riposo in un comodo letto - alle 2 1/2: la notte era splendida, l'aria calmissima, la temperatura punto fredda; una mite luce lunare, che si diffondeva in quell'immenso anfiteatro di cime audaci e di ampi ghiacciai, ci consentì di non accender la lanterna. Saliti sul breve bastione roccioso donde si stacca la cresta svizzera del Cervino, piegammo tosto verso Nord, scendendo sul sottostante ghiacciaio, che costituisce come un piano inferiore del ghiacciaio del Matterhorn; lo traversammo con prudente cautela, perchè assai crepacciato, curando di mantenere per quanto possibile la quota; e dopo circa mezz'ora giungemmo ai piedi dell'alta e imponente caduta di seracchi che,

sostenuta da un basamento di roccia, forma la minacciosa spalliera del ghiacciaio superiore del Matterhorn. Per giungere ad esso - essendo apparsa impossibile la salita diretta per i seracchi - era necessario, valicata una facile *bergsrund*, superare un breve tratto di roccia friabile e inondata di acqua; e quindi affrontare per salita diretta una placca di ghiaccio tendente verso la cresta del Cervino, assai erta e qua e là sconvolta da cavernosi crepacci, per una lunghezza approssimativa di 250 a 300 metri. Ci fu detto poi che le due precedenti carovane avrebbero trovato quella placca ricoperta di uno strato di buona neve dura; noi trovammo soltanto, sino agli ultimi passi, ghiaccio vivo, che obbligò il valoroso Pellissier, che era stato posto in capo alla cordata, ad un rude lavoro di piccozza. Egli, legato a me e ad Ange da una corda che gli permetteva di avanzare da solo per una ventina di metri, dovette ininterrottamente scalinare per tutta la larghezza della placca; noi, che negli intervalli d'attesa cercavamo di ripararci, quando e come possibile, nelle anfrattuosità dei crepacci, lo seguivamo a tratto a tratto. Il nostro sguardo si volgeva spesso, non senza qualche ansia, verso la cresta dell'Hörnli, che sovrastava altissima, e donde temevamo la caduta di pietre; e qualche sasso, infatti, si fece sentire con quel caratteristico fischio rabbioso che ci fa istintivamente chinare la testa fra le spalle e rannicchiare sulla persona; fortunatamente furono pochi, ed ebbero la delicatezza di rispettarci. La salita - veramente laboriosa - della p'acca di ghiaccio richiese oltre due ore; finalmente, agli ultimi passi sottostanti al punto di congiunzione col *plateau* del ghiacciaio del Matterhorn, Pellissier trovò della neve dura che gli permise di portarsi rapidamente su di esso, piegando a destra; e ci giunse lieta la sua voce: - Sono a posto! -; a cui fece eco la nostra: - Bravo Pellissier! - .

Così, verso le 5 ¹/₂, avevamo superato il difficile passaggio, ed eravamo sul sospirato ghiacciaio. Lo percorremmo in tutta la sua lunghezza pianeggiante, tenendoci a opportuna distanza dalla imponente parete nord

del Cervino - selvaggia nella sua inesplorata immensità -, e avvicinandoci alla ben nota cresta nevosa a dorso d'asino di Zmutt, che ci avviavamo così a raggiungere dal versante opposto a quello pel quale la si

Ghiacc. del Matterhorn.

Cresta di neve di Zmutt.



..... La nuova via.

o o o o o La via solita dalla Schönbühl.

(Fotografia presa da Punta di Zinal).

tocca allorchè si parte dalla Schönbühl. Dopo tre quarti d'ora di cammino facile e piano, dovemmo, tendendo a quella cresta nevosa, attraversare qualche altra ripida placca di ghiaccio e valicare un profondo crepaccio; ci afferrammo quindi a un lungo scoglio roccioso affiorante sul ghiacciaio e saliente con percorso parallelo alla cresta nevosa, ormai vicina, il quale ci permise di guadagnare rapidamente in altezza: e finalmente, verso le 7, mettemmo il piede su quella cresta, affacciandoci al versante di Tiefenmatten, e constatando con vivo compiacimento di averla toccata a oltre la metà della sua lunghezza.

Ci ricongiungevamo così alla via solita, che di là percorremmo sino alla vetta: prima seguendo il filo della cresta nevosa, aerea fra i due opposti precipitosi pendii di ghiaccio, sino al punto dove essa, come un grande arco di sostegno alla immane cuspidè che la sovrasta, si salda coi primi gendarmi della cresta rocciosa; poi traversando codesti gendarmi, dove - poichè « *e piedi e man voleva il suol di sotto* » - ebbero finalmente lavoro anche le braccia, sino ad allora occupate a tenere e fissar salda la piccozza nel ghiaccio e nella neve; superando in seguito le difficili placche di

qualche breve riposo, e per una più lunga sosta alla Spalla per mangiare - alle 11. Poco meno di un'ora rimanemmo lassù, in una luminosa calma di atmosfera limpidissima, dinanzi ad uno dei più solenni e meravigliosi spettacoli che possano essere offerti alla contemplazione umana, penetrati da quell'intimo senso di gioia silenziosa che le alte cime, duramente conquistate, sanno dare, e che blandisce lo spirito come una vaga carezza di sogno. Scendemmo quindi per la cresta italiana (che una volta ancora mi apparve, quale è, singolarmente bella e interessante); e, dopo una fermata ristora-

trice alla Capanna, giungemmo verso le 18^{1/2} al Breil.

La via che ho descritto presenta, in confronto a quella normalmente seguita, e che, prendendo le mosse dalla Capanna della Schönbühl, traversa l'ampio ghiacciaio di Tiefenmatten e percorre il lungo canale che porta all'inizio della cresta di neve, pregi notevoli: quello, anzitutto, di essere



CRESTA DI ZMUTT DAL COL TOURNANCHE.

roccia spesso instabile e resa talvolta mal sicura da chiazze di neve e leggeri strati di vetrato, prospicienti il prodigioso salto di parete dove si profila l'immane strapiombo del naso di Zmut, sino a giungere, dopo lunga salita, alla Spalla, donde ci si riaffaccia alla parete di Tiefenmatten e appare, a quasi uguale altezza, la Spalla della cresta italiana, sulla quale una comitiva, che lentamente procedeva, sostò a ricevere e ricambiare il nostro saluto festoso, suscitante strane risonanze nella immensità di quegli abissi profondi; percorrendo infine il breve tratto di parete che, abbandonata per poco la cresta, conviene attraversare con rapido passo per la minaccia di sassi, per ritornare poi verso la cresta e riprenderne il filo, che si segue, senza più incontrare apprezzabili difficoltà, sino alla vetta. Alla quale giungemmo - essendoci fermati per via per

più logica. Essa parte, infatti (e quando si tratti di salire il Cervino non è piccolo vantaggio), da una maggiore altezza (3300 metri anzichè 2800), e da località dove assai maggiore è l'agio di un confortevole riposo propiziatore, e alla quale, per chi giunga dalla Valle Tournanche, si perviene in assai minor tempo - poco più che la metà - di quello che non occorra per andare alla Schönbühl; mantiene, salvo un breve e insignificante abbassamento iniziale, la quota di partenza; e conduce, dopo superata la placca di accesso al *plateau* del ghiacciaio del Matterhorn, con un piano e sollecito cammino, ad un più elevato punto della cresta di neve, sicchè la vera ascensione s'imprende senza l'affaticante e inameno preludio, che dura più ore, della salita dalla Schönbühl alla base di quella cresta di neve. Si aggiunga che al salitore è dato godere della sugge-

stiva contemplazione immediata della grandiosa parete Nord del Cervino, vergine di piede umano e poco familiare anche alla vista.

In condizioni favorevoli di ghiaccio, quando più specialmente la placca che costituisce il ponte di accesso al *plateau* del Matterhornletscher sia ricoperta di neve dura, il nuovo percorso può rappresentare, a mio giudizio, un risparmio di tempo, in confronto a quello abituale, di circa tre ore: se, con l'aiuto dei ramponi, può essere evitato o grandemente ridotto il lavoro di piccozza su quella placca, una comitiva che cammini con regolare speditezza può compiere il percorso dall'Hörnli alla cresta di neve di Zmutt in meno di tre ore; ciò che vuol dire effettuare in sette od otto ore l'intera ascensione.

Purtroppo la medaglia ha il suo rovescio. Innanzi tutto quella placca di ghiaccio di cui ho parlato può rappresentare, in certe condizioni, un serio ostacolo. Se io la immagino, quale la percorsi, e cioè con vivo ghiaccio richiedente a ogni passo la profonda incisione della piccozza, se la immagino in una notte priva di luce lunare, in cui si debba ricorrere al sussidio della lanterna, e in condizioni di temperatura ostili, per freddo o per vento, io penso che l'impresa possa diventare singolarmente ardua. Forse è possibile evitare la scalata diretta e, per così dire, verticale della placca, col compiere un più lungo percorso laterale in direzione della cresta dell'Hörnli, giovandosi di alcune rocce affioranti, per riprendere poi la direzione verso il ghiacciaio del Matterhorn tendendovi con obliqua traversata: ma questa variante (di cui non so le eventuali impreviste difficoltà) prolunga e intensifica l'altro pericolo, che costituisce il secondo inconveniente della nuova via. Il quale sta nell'essere essa - s'intende sempre nel tratto necessario per giungere al *plateau* del Matterhornletscher - esposta alla caduta di sassi dall'alta sovrastante cresta dell'Hörnli. Il pericolo è certamente grave nelle ore di sole, lo è meno nelle ore notturne; ma la stessa esperienza fattane nella traversata da noi compiuta lo dimostra reale. Io penso però che nella prima parte della stagione, quando una sufficiente quantità di neve cementi ancora le crollanti pietre della cresta svizzera, quel pericolo non sia tale

da dover ragionevolmente preoccupare: purtroppo, però, la esistenza di una siffatta condizione di cose difficilmente può disgiungersi dalla parallela esistenza di una soverchia quantità di neve e di vetrato sui gendarmi e le placche della cresta di Zmutt



IL NASO DI ZMUTT DALLA CRESTA OMONIMA.

che ne renda difficile la scalata. Ma vi è in ogni normale stagione estiva un periodo intermedio, più o meno lungo, nel quale le condizioni della montagna son tali da conciliare codeste diverse esigenze; in quel periodo la via che ho descritto merita veramente di essere prescelta, e per i vantaggi a cui ho accennato, e perchè concorre efficacemente a dare all'ascensione del Cervino di Zmutt - che è indubbiamente una grande ascensione, nel senso più alto della parola - una linea più armonica, una impronta di più completa e perfetta bellezza.

Codesto percorso, come dissi al principio, non mi risulta sia stato fatto da altri che dalle due comitive condotte da guide sviz-

zere, di cui feci cenno più sopra, e, a pochi giorni di distanza, dalle mie due guide e da me: sicchè sarebbe la nostra la *prima traversata italiana*. Ho tuttavia ritrovato, con un senso di viva commozione, il ricordo di un precedente antico passaggio per la stessa via, o per via approssimativamente eguale, ma non come via di ascensione al Cervino, bensì come percorso forzato per il compimento di un pietoso e triste officio. Narra Whymper, nel suo volume « Escalades dans les Alpes », là dove descrive la sua prima salita al Cervino compiuta il 14 luglio 1865, che gli sfortunati suoi compagni Croz, Douglas, Hadow e Hudson, scivolando nel ritorno poco sotto la vetta, « roulèrent d'abîme en abîme *jusque sur le glacier du Cervin*, à 1200 mètres en dessous de nous »; e quando, due giorni dopo, le carovane di soccorso con lo stesso Whymper si recarono alla ricerca dei cadaveri, così

egli descrive il cammino compiuto: « Nous partîmes donc (de Zermatt) le dimanche 16, à 2 heures du matin, et nous suivîmes jusqu'au Hörnli la même route que nous avions pris le jeudi précédent. *De là nous descendîmes à droite de l'arête, puis nous montâmes à travers les séracs du glacier du Cervin. A 8 heures 30, nous étions arrivés sur le plateau supérieur du glacier, en vue de l'endroit où nous pensions que devaient se trouver les restes de nos infortunés compagnons...* ».

Quel passaggio, consacrato dalla morte, e che fu la via del ritorno alle prime vittime del Cervino pietosamente raccolte nell'antico piccolo cimitero di Zermatt, si riapre ora, dopo più che mezzo secolo, alle rifiorenti audacie e alle nuove vittorie.

CAMILLO GIUSSANI

(C.A.I. - Sez. di Milano).

SOTTOGRUPPO CHABERTON - CLOTESSE

(ALPI COZIE SETTENTRIONALI)

NOTE TOPOGRAFICHE ED ALPINISTICHE.

Il Sottogruppo Chaberton-Clotesse, che avrà la sua illustrazione completa nella Parte II della Guida delle Alpi Cozie Settentrionali la quale vedrà la luce fra pochi mesi, è formato dal tratto della dorsale di confine compreso fra il grande valico del Colle del Monginevro a S. ed il più modesto Col des Acles a N., nel punto dove detta dorsale, lasciando l'andamento normale da SE. a NO., forma un accentuato arco di cerchio colla convessità rivolta ad E. e racchiudente l'ampio bacino del vallone des Acles, interamente francese. La dorsale nel tratto suddetto ha diramazioni possenti nelle varie direzioni, fra tutte importantissima quella che, staccandosi verso S. dalla vetta dei Rochers Charniers, va a formare l'imponente massa del Chaberton, dove si hanno le principali elevazioni del Sottogruppo.

In generale la zona è immeritabilmente poco visitata dagli alpinisti, benchè essa offra scalate divertenti ed ambienti e panorami veramente suggestivi. La causa va forse ricercata nel fatto che i visitatori si sono

quasi sempre accontentati di compiere le solite salite, monotone e faticose, e non sono andati alla ricerca delle vie più divertenti e delle vette più interessanti. Tutto il gruppo è di accesso molto comodo da Torino e si presta per numerose gite domenicali. Il Chaberton, dato il suo sistema di fortificazioni, è spesso salito dai militari; la Punta Clotesse è la montagna visitata più frequentemente, ma sempre per la faticosa via del Passo di Desertes; il Col des Trois Frères Mineurs, il Col des Acles ed il contrafforte del Colomion sono spesso mete degli sciatori nella stagione invernale.

Tutto il Sottogruppo è visibile a chi risale l'Alta Valle della Dora Riparia; l'imponente cono del Chaberton signoreggia grandiosamente la zona circostante, mentre invece le dirupatissime pareti settentrionali della costiera Charrà-Arbour dominano con splendidi a picchi, fasciati alla base da foltissime pinete, il corridoio della Dora di Bardonecchia, nei pressi di Beaulard.

Il punto culminante è il M. Chaberton

(m. 3130); le *vette principali* sono: M. Chaberton, P. di Chalanche Ronde (m. 3042), P. Clotesse (m. 2872), Aig. d'Arbour (m. 2805), P. Charrà (m. 2854); i *valichi principali* sono: Colle del Monginevro (m. 1813), Col des Trois Frères Mineurs (m. 2589), Passo di Desertes (m. 2552), Col des Acles (m. 2209); i *ghiacciai* mancano completamente; il *confine* segue ininterrottamente lo spartiacque principale; la *toponomastica*, esclusivamente francese, fu per lungo tempo molto incerta e diede luogo ad estese discussioni sulle pubblicazioni del C. A. I., in specie per il tratto compreso fra la P. Clotesse ed il Col des Acles.

La *bibliografia alpinistica* si riduce a poca cosa; per quanto riguarda articoli originali: Odiard des Ambrois E., La P. Clotesse, Riv. XXVI, p. 377, 385; Grottanelli F. ed Ungherini A., Sui Monti dell'Alta Valle della Dora Riparia, Riv. XXVIII, p. 266, 269; Odiard des Ambrois E., P. d'Arbour o P. Charrà?, Riv. XXVIII, p. 388.

Cartografia: Istituto geografico Militare, 1:100.000, Fogli 54 (Oulx) e 66 (Cesana); tavolette 1:25.000, Cesana Torinese, Savoulx, Bardonecchia. Carte francesi: Ministero degli Interni, 1:100.000, Fogli Eriançon e Modane; Stato Maggiore, 1:80.000, Foglio Bardonecchia; Service Géographique de l'Armée, levate di precisione 1:20.000, XXXV-35,7 e XXXV-36,13, 14, 28, 29, 43, 44. Havvi molta discordanza nella nomenclatura fra le Carte Italiane e Francesi.

Vallate d'accesso: *Valle della Dora Riparia e della Piccola Dora*, da Torino per Oulx, Cesana e Clavières al Colle del Monginevro; *Valle di Bardonecchia*, da Oulx a Bardonecchia; *Valle della Clarée*, da Briançon a Plampinet; *Valle della Durance*, da Briançon al Colle del Monginevro.

*
**

Da Sud a Nord le *vette* ed i *passi* sono i seguenti (i nomi posti a fil di colonna corrispondono a località situate sulla dorsale principale di confine, quelli spostati verso l'interno della colonna a località situate su costiere secondarie; i nomi in corsivo corrispondono a località francesi):

M. Qaitaine, m. 2018.

Serra Tibaud, m. 2549 e 2483.

Col de l'Alpette, m. 2435, v. S.A.D., Ann. 1897, p. 39.

Gran Charvet, m. 2631, v. Montagne, II, p. 471.

Les Fourneaux, m. 2686 o Rocher Tête Noire, v. Riv. XX, pag. 409.

P. Dormillouze, m. 2584.

Col de La Lause, m. 2528, v. S.A.D., Ann. 1897, p. 39; S.T.D., Ann. II, p. 174.

Cima Clots de Fonds, m. 2502.

P. Lausin, m. 2772, v. S.A.D., Ann. 1897, p. 39.

Col de Dormillouze, m. 2445.

Saut de Pierron, m. 2674.

Quota 2676.

Pointe de Péce, m. 2735.

Col des Trois Frères Mineurs, m. 2589, v. S.T.D., Ann. X, p. 107.

Rochers Charniers, m. 3067, v. Riv., VI, p. 396; XIX, p. 86; XXVI, p. 384.

P. Trois Scies, m. 3033.

Colle del Chaberton o de Clot des Morts, m. 2671, v. S.T.D., Ann. VIII, p. 122.

M. Chaberton, m. 3130, v. Boll. VI, p. 294; Riv. VI, p. 395; Riv. X, p. 345; C.A.F., Ann. II, p. 173; C.A.F., Ann. II, p. 179;

Montagne, III, p. 413.

P. della Portiola, m. 2813.

La Portiola, m. 2627.

M. Sisnières, m. 2268, v. Boll. XX, p. 257; Riv. VI, p. 395.

Cresta des Aiguilles, m. 1856 e 1760.

Rocca d'Aiglière, m. 2102,

Truc Bergamas, m. 1921.

Quota 3051.

P. di Chalanche Ronde o Rocher des Grand Becs, m. 3042, v. Riv. XIX, p. 86; Riv. XXVI p. 384.

Rocher de Malapas, m. 2910, v. Riv. XLII, p. 39.

Rocher des Prés, m. 2889.

Rocca del Lago, m. 2709.

Colletto, m. 2271.

P. Gardiol, m. 2340.

Colletto, m. 2225.

Cima Currau, m. 2029.

M. Pessiol, m. 1784.

M. Finet, m. 1624.

Passo di Desertes, m. 2552.

P. Clotesse, m. 2872, v. Riv. VII, p. 401; Riv. XXVI, p. 377; C.A.A.I., 1911-1912; Montagne, IX, p. 32.

Madonna di Cotolovier, m. 2105.

P. Gros Vallon, m. 2724, v. Riv. VII, p. 406.

Rocher de la Garde, m. 2220.

Passo della Grande Hoche, m. 2475, v. Riv. I, p. 153; Riv. VII, p. 404.

Rocca dell'Aquila, m. 2517.

Passo dell'Orso, m. 2467.

La Grande Hoche, m. 2746, v. Riv. VII, p. 401; Riv. XXVI, p. 381; Riv. XXVIII, p. 267.

Aiguille d'Arbour, m. 2805, v. Boll. VI, p. 445; Riv. I, p. 153; Riv. XXVIII, p. 266; Riv. XXXI, p. 125.

Passo d'Arbour, m. 2671, o Passo des Aiguilles, v. Riv. XIII, p. 191; Riv. XXVIII, p. 267 e 389.

Cresta Ungherini, m. 2698, v. Riv. XXVIII, p. 267 e 389.

Passo des Aiguilles, m. 2631, o Passo della Punta Charrà; v. Riv. XIII, p. 191; Riv. XXVI, p. 385; Riv. XXVIII, p. 267.

P. Charrà, m. 2854, v. Boll. VI, p. 445; Riv. XXVIII, p. 266 e 388; Riv. XXIX, p. 21; Montagne, II, p. 91.

Passo della Mulattiera, m. 2415.

P. della Mulattiera, m. 2463.

Croce della Mulattiera, m. 2347.

La Selletta, m. 2265.

P. Colomion, m. 2026.

Col des Acles, m. 2200.

M. Nizza, A. Sacchi salivano per questo versante il 18 giugno 1922 (v. presente articolo a pag. 202).

Monte Chaberton: La 1^a Ascensione venne compiuta nel 1822 da un ufficiale dello Stato Maggiore Austro-Sardo, da Clavières per il Colle del Chaberton e la facilissima cresta NO.; il 9 agosto 1887 il Socio avv. C. Colomba da Cesana raggiungeva per il Grand Vallon la vetta del M. Sisnières e costeggiando tutto attraverso il versante settentrio-



PUNTA TROIS SCIÉS, m. 3033 - La caratteristica parete E. - Neg. M. Nizza.

La *Storia alpinistica* della zona è molto semplice; tralasciando tutto quanto si riferisce alla parte meno alpinistica, diamo qui notizia delle sole montagne più interessanti:

Punta Trois Scies: La via solita di salita è quella che si svolge per la facile cresta SE., di detriti e rocce rotte, partendo dal Colle del Chaberton; pure di facile accesso sono il versante O. e la cresta N-NE. Il versante E. precipita invece verso la conca del Clot des Morts con una bella parete dirupata, stratificata in modo molto bizzarro e solcata, nel suo settore settentrionale, da un canalone. I Soci E. Ferreri, G. Ferreri,

nale del monte si portava al Colle del Chaberton, donde alla vetta per la cresta NO.; E. Banda e S. Guazzoni, il 13 agosto 1891, superavano il versante O., che scende nel Vallone delle Baisses; mentre già nell'agosto del 1875 A. Benoist aveva raggiunto la vetta da Clavières direttamente per le rocce del versante meridionale; infine, dopo gli imponenti lavori militari compiuti sulla sua vetta e sui suoi fianchi, nel 1907, cosa non troppo frequente negli annali alpinistici, un automobile con due ufficiali del Genio saliva fino alla vetta!

Rocher de Malapas: La 1^a Ascensione

turistica nota venne compiuta dalla comitiva E. Ferreri, G. Ferreri, A. Sacchi il 2 luglio 1922, per le rocce della parete S. e la cresta E. (v. presente articolo a pag. 204); i Soci M. C. Santi, C. Negri, A. Rivera, C. Blavet vi salivano pochi giorni dopo per la divertente cresta O.

Rocher des Prés: E. Ferreri, G. Ferreri, A. Sacchi il 2 luglio 1922 ne facevano la 1^a Ascensione nota percorrendo tutta la cresta SE., dal colletto che la separa dalla cresta che per la quota 2937 sale alla Punta di Chalanche Ronde.

Punta Clotesse: Di facile accesso dal Passo di Desertes per la cresta S., essa venne salita la 1^a volta per la cresta N., dopo vari tentativi, il 19 luglio 1907, dai fratelli E. e L. Odiard des Ambrois. Infine Du Verger nel 1812 scalava la parete N. muovendo dal Passo dell'Orso.

Grande Hoche: Vi si sale senza difficoltà per il versante francese; la parete NO. cade invece verso l'Italia con una grandiosa bastionata, scalata per la prima volta dal Socio F. Grottanelli colla guida F. Durand di Rochemolles il 5 luglio 1908; la parete N. venne superata nel 1911 dal socio G. Dumontel.

Aiguille d'Arbour: Già raggiunta dai Soci Baretti e Virgilio nel 1872 per la facile via del versante francese e successivamente dal Socio Corrà nel 1882 per cresta dalla vetta della Grande Hoche, venne poi salita per la precipite parete NE. dal compianto Socio E. Meccio, da solo, nel 1910; l'ing. P. Kind perveniva anche alla vetta, guidando una comitiva per il settore più occidentale della parete NE. lungo un canalone che conduce ad un intaglio a metà circa della cresta fra la vetta ed il Passo d'Arbour ed ultimamente il socio P. Ghizzetti, da solo, compiva una variante nella parte inferiore di quest'ultimo itinerario.

Cresta Ungherini: Venne così chiamato il tratto di cresta compreso fra il Passo d'Arbour ed il Passo des Aiguilles, dal Socio F. Grottanelli, che ne fece la 1^a Ascensione e traversata coi colleghi A. Ungherini ed E. Meccio e colla Guida F. Durand, il 14 giugno 1908; E. Ferreri e L. Delgrosso, senza guide, ne raggiungevano il punto più elevato per la ripida parete N-NE., il 25 giugno 1922.

Punta Charrà: Di facile accesso dal versante francese, come per tutto il restante

tratto della catena; il versante settentrionale, verso l'Italia, è invece molto ripido, con parete e salti di rocce mal sicure. Vennero percorsi i vari versanti e creste da parecchie comitive, ma non hanno notizia dei singoli primi salitori.

La *rappresentazione del terreno* è in generale molto ben resa sulle Carte dell'I.G.M., che per una vasta zona sono qui rilevate fotogrammetricamente; un solo grave errore



La bizzarra stratificazione della parete orientale della Punta Trois Scies. - Neg. A. Sacchi.

venne da noi rilevato nella tavoletta « Cesana Torinese ». Questa segna che dalla vetta della Punta di Chalanche Ronde si stacca verso NO. (Francia) un contrafforte il quale, formata la quota 2937, piega bruscamente a SO., forma la quota 2766 e da questo punto si suddivide in due ramificazioni: l'una in direzione SO. sulla quale elevasi il Rocher de Malapas, l'altra in direzione N. che per una successione di quote si eleva a formare il Rocher des Prés. In realtà la situazione è la

seguinte: il contrafforte si stacca dalla Punta di Chalanche Ronde verso NO., come è segnato sull'I.G.M., ma la ramificazione di esso non avviene alla quota 2766 bensì alla

verso SO. alla quota 2766 la quale è un colletto ben individuato cui fanno capo dai due versanti canali ripidi di detriti, e sale poscia al Rocher de Malapas.



Schema del tracciato delle
creste secondo la carta
----- Variante riscontrata

Scala 1 : 75.000.

rocciosa prominenza quotata m. 2937 donde un ramo della cresta va verso NO., molto dirupato, al Rocher des Prés e l'altro scende

Punta Trois Scies (m. 3033): *Nuova via per la parete E. e la cresta SE.*; **Punta Rochers Charniers** (m. 3067); **Punta di Chalanche Ronde** (m. 3042), discesa per la cresta E-NE., 18 giugno 1922. Eugenio e Giulio Ferreri, Mario Nizza, Alfredo Sacchi.



PUNTA DI CHALANCHE RONDE, m. 3042. - Versante N. - Neg. A. Sacchi.

Dalle grangie Quaillet (m. 2055, ore 2.30 dalla fermata Solomiac-Fenils dell'Auto Oulx-Cesana) nell'alto e pittoresco vallone di Fenils, seguendo la strada militare del Colle del Chaberton, ci portammo attraverso al

Clot des Morts fino alla base della caratteristica parete E. della Punta Trois Scies, ore 1.30, bizzarramente stratificata in senso verticale, si dà per farla sembrare un immenso organo per chiesa. Tenendoci sulla nostra sinistra (SO.) per rocce non difficili, ma molto malsicure e friabili, ora per canali ora per alcune delle dirupate creste che solcano la faccia della montagna, superammo la parete andando a raggiungere la cresta SE. a circa 10 minuti dalla vetta, ore 2 dalla base. Seguimmo poscia tutta la facilissima cresta per la Punta Rochers Charniers (m. 3067), la Punta m. 3051, fino alla Punta di Chalanche Ronde (m. 3042) dalla quale scendemmo fedelmente per la rocciosa cresta E-NE. e, contornando la dirupatissima ed ancora vergine parete meridionale della Rocca del Lago, ci portammo al Colletto (m. 2271) presso il minuscolo Lago di Desertes, sullo spartiacque fra i due valloni di Fenils a S. e di Desertes a N. Percorremmo in seguito tutto il facile crinale di questo spartiacque che degrada per la Punta Gardiol (m. 2340), la Cima Currau (metri 2029), il Monte Pessiol (m. 1784) ed il Monte Finet (m. 1624).

Cresta Ungherini (m. 2698):
1ª Ascensione per la parete N-NE.; **Aiguille d'Arbour** (metri 2805); **Grande Hoche** (metri 2765); **Rocca dell'Aquila** (metri 2517), 25 giugno 1922. Luigi Delgrosso, Eugenio Ferreri.

Da Beaulard per la larga e ripida mulattiera in ore 0.45 alla borgata Refour, dove pernottiamo. Attraverso la splendida foresta di conifere e con tempo molto incerto, percorriamo il mattino seguente la strada sempre ben segnata che per S. Chiara guida fino alla Cappelletta di S. Giusto, annidata pittorescamente sotto una roccia, poco lungi da residui di una potente valanga - ore 0.50. - Frammezzo a magri pascoli prendiamo poi in direzione O. (tracce di sentiero) sempre dominati dall'imponente bastionata della parete N. della costiera Grande Hoche-Arbour, fino a raggiungere l'erbosio

contrafforte divisorio fra i due valloni di S. Giusto or ora percorso e quello più a N. della Sanità, scendente dal Passo della Mulattiera. Lungo questo contrafforte sale, debolmente segnato, il sentiero del Passo



PUNTA CLOTESSE, m. 2872. - Versante N. - Neg. A. Sacchi.

d'Arbour. Lo seguiamo per un bel tratto lungo il suo ripidissimo percorso, al margine dell'imponente colata di detriti del Passo d'Arbour, poi nella parte alta lo abbandoniamo e, poggiando alla nostra destra lungo una dorsale rocciosa, perveniamo alla base della ripida parete rocciosa della quota 2698 (la più elevata) della Cresta Ungherini. Con una scalata molto cauta, a cagione della pessima qualità della roccia, saliamo per una successione di cengie e scalini rocciosi tenendo costantemente la direzione della vetta ed incontrando nell'ultimo tratto di rocce giallastre alcuni passi scabrosi. Ore 3-3.30

dalla Cappella di S. Giusto alla vetta. Discesi in breve al Passo d'Arbour, seguiamo

quindi costantemente la cresta facile, di rocce rotte, e toccando successivamente le vette dell'Aiguille d'Arbour, della Grande Hoche e della più bassa Rocca dell'Aquila, protesa sui precipizi del versante settentrionale della catena e dalla quale si gode di un interessante panorama su tutta l'immane bastionata, scendiamo al Passo della Grande Hoche e per la cengia verso E. del Passo dell'Orso divalliamo rapidamente in Italia lungo il ripido contrafforte del Rocher de la Garde.



ROCHER DE MALAPAS, m. 2910. - Parete S. (caratteristici i regolari coni di deiezione). - Neg. A. Sacchi.

Rocher de Malapas (m. 2910): *1^a Ascensione Turistica*; per la parete Sud e la cresta Est; **Rocher des Prés** (m. 2889); *1^a Ascensione*; percorso di tutta la cresta Sud-Est, 2 luglio 1922. Eugenio e Giulio Ferreri, Alfredo Sacchi.

Da Clavières per la bella mulattiera del vallone de Les Baisses ci portiamo in un'oretta alle grangie Les Baisses (m. 2029) dove troviamo una cordialissima ospitalità presso un pastore cuneese alla custodia di un numeroso gregge della Provenza. Il mattino se-



ROCHER DE MALAPAS, m. 2910. - Cresta O. (Questa fotografia si collega con quella più sopra).
Neg. A. Sacchi.

guente percorriamo il pianeggiante vallone ed in - ore 1.30 - di comoda marcia raggiungiamo la larghissima insellatura erbosa del Col des Trois Frères Mineurs (m. 2389) donde ci appare subito molto attraente la costiera del Rocher de Malapas e donde incominciamo ad intuire l'errore della Carta dell'I. G. M. Costeggiamo in lieve salita verso NE. il sassoso vallone racchiuso fra i Rochers Charniers, la Chalanche Ronde ed il Rocher de Malapas, fino a portarci alla base della parete meridionale di quest'ultimo. La supe-

riamo con non difficile arrampicata poggiando alquanto verso la nostra destra, fino a raggiungere la facile cresta E. a breve distanza dalla vetta. Da questa si scopre un interessante panorama verso il Delfinato e possiamo renderci conto perfettamente della vera situazione della zona e della relativa falsa rappresentazione sulla Tavoletta " Cesana Torinese " dell'I. G. M. (Vedi sopra nelle note topografiche). Discesi al col-

letto m. 2766 donde la cresta risale alla quota 2937, costeggiamo dapprima in discesa poi con lieve salita il roccioso e dirupato versante occidentale di questa quota fino a raggiungere un piccolo colletto sulla frastagliata cresta SE. del Rocher des Prés, proveniente dalla quota 2937 e proprio alla base di quest'ultima. Calzate le pedule, iniziamo la traversata di tutta questa dorsale mantenendoci il più possibile sul suo filo e poggiando solo in brevissimi tratti sul fianco occidentale: la roccia costantemente malsicura e parecchi passaggi esposti e difficili rendono l'arrampicata lenta ma in complesso molto interessante. Oltrepassata una prominenza molto individuata (ben visibile sulla destra nell'unita fotografia), giungiamo, dopo una breve discesa, ad un marcato colletto detritico, m. 2814, cui fanno capo dai due versanti ripidi canali di minuto detrito. La cre-

sta diventa allora di percorso facile e faticoso fin dove essa va perdendosi nel massiccio terminale della punta. Si appoggia allora lievemente sulla sinistra, salendo in un ampio canale detritico che va poi restringendosi fino a diventare nell'ultimo tratto un largo camino pel quale (rocce rotte e malsicure) si riesce sulla cresta ad E. della punta, alla quale si perviene infine con un'ultima breve e facile arrampicata. Costrutto un piccolo segnale ed ammirato il panorama particolarmente interessante verso il Delfinato, ri-



ROCHER DES PRÉS, m. 2899. - Versante O. - Neg. A. Sacchi.

discendiamo al colletto m. 2814 e per il ripido canale di mobili detriti del suo versante E. ci portiamo nell'alto Vallone des Acles che tagliamo tutto orizzontalmente passando quindi sotto il Passo di Desertes, in direzione N., fino a raggiungere il sentiero del Passo della Grande Hoche per il quale rientriamo in Italia.

La via più breve e facile per raggiungere il Rocher des Prés consiste pertanto nel salire per uno dei due canali al Colletto, m. 2814, e quindi per cresta e per il canale alla vetta. Il nostro orario fu il seguente: Col Trois Frères Mineurs al Rocher de Malapas ore 1.45 - Colletto della cresta SE. del Rocher des Prés ore 1.15 - Rochers des Prés ore 2.30.

EUGENIO FERRERI

(Sez. Torino, S.A.R.I. e C.A.A.I.)

CRONACA ALPINA

ASCENSIONI VARIE

Denti del Collerin (3290-3310-3300 circa). — *Alpi Graje Meridionali*. — Sottogruppo Bessanese. — *Traversata completa per cresta*. — I sottoscritti percorsero il 21 agosto 1922 l'intera cresta dal Colle della Bessanese al Colle des Andras. — La cresta Sud del Dente Sud, che dal Ghiacciaio della Bessanese appare alquanto arditamente, dal lato francese, nel primo tratto si innalza invece di pochi metri sul ghiacciaio pianeggiante. — Il suo percorso offre un'oretta di divertente ginnastica. — La cresta Nord del Dente Centrale è senza dubbio la via più facile per raggiungere questo

ultimo (all'intaglio fra il centrale e settentrionale si perviene senza difficoltà dal lato francese). — La traversata richiede circa 5 ore di marcia effettiva dal Rifugio Gastaldi.

ING. GIUSEPPE VAGLIANI (Sez. Torino).
ARTURO DEBENEDETTI (Sez. Torino).

N.d.R. Per maggiori dettagli sui "Denti del Collerin", vedi E. Ferreri. — Itinerari dal Rif. B. Gastaldi, pubblicati dal Gruppo Studentesco "SARI", della Sezione di Torino, nel 1921.

GUIDE E PORTATORI

Tariffa per le GUIDE E I PORTATORI nelle Alpi Giulie e limitrofe (Provincia del Friuli) concordata fra la Sez. di Trieste del C. A. I., la Sez. di Gorizia del C. A. I. e la Società Alpina Friulana.

ART. 1. Il compenso spettante alla guida o al portatore verrà determinato in proporzione all'impiego di tempo (tariffa a giornate e a mezze giornate).

Le giornate si computano dal momento dell'assunzione della guida e del portatore e per 24 ore. Le frazioni di giornata non superiori a 12 ore si computano per mezza giornata.

Nel caso che la guida o il portatore vengano licenziati in luogo che non sia quello della loro abituale residenza, nel computo va compreso il tempo che essi impiegano per raggiungerla, applicando alla giornata o alla mezza giornata necessaria la tariffa fissata dall'articolo 3 e aggiungendo il rimborso delle eventuali spese di trasporto in ferrovia (III classe), in autocorriera o corriera postale.

Per le salite indicate all'art. 4, le guide hanno inoltre diritto alle quote supplementari ivi indicate.

Se l'escursione, la traversata o la salita presentano notoriamente particolari difficoltà, e non appaiono nell'elenco della tariffa, il compenso è rimesso al libero accordo delle parti.

Qualora infine una guida o un portatore vengano assunti dal turista per almeno 5 giorni, verrà applicata la tariffa ridotta di cui all'art. 6.

ART. 2. Le guide e i portatori devono provvedersi a proprie spese il mantenimento e l'alloggio, e non possono pretendere nessun supplemento oltre agli importi fissati nella tariffa.

A richiesta del turista, la guida deve trasportare almeno 8 chilogr. di bagaglio non voluminoso, senza diritto a compenso alcuno.

ART. 3. Le escursioni, traversate e salite vengono retribuite, purchè non presentino notoriamente particolari difficoltà, a giornata e a mezza giornata. Per una giornata competono alle guide Lire 25, al portatore

Lire 20; se l'escursione si compie in mezza giornata, competono alla guida Lire 15, al portatore Lire 10.

ART. 4. Per le escursioni, traversate e salite, che qui sotto si enumerano, le guide hanno diritto alle seguenti quote supplementari: (*si omettono*).

ART. 5. Per le escursioni, traversate e salite che presentino notoriamente difficoltà e non appaiano elencate nella tariffa all'art. 4, il compenso verrà fissato di comune accordo tra il turista e la guida o il portatore.

La guida e il portatore sono obbligati di chiedere in questo caso, *prima* dell'escursione, che venga stabilito il compenso a sensi del presente articolo. In difetto di che, l'eventuale divergenza sarà risolta dalla Presidenza della Società o Sezione del C.A.I., dalla quale dipende la guida.

ART. 6. Se una guida o un portatore vengono assunti per almeno 5 giorni, la tariffa a giornata viene ridotta, per i giorni di riposo in cui non si fanno escursioni, traversate o salite, a Lire 20 per a guida e a Lire 15 per il portatore.

Nel caso di licenziamento della guida o del portatore in luogo diverso da quello di loro residenza, valgono le disposizioni dell'art. 1.

ART. 7. Le tariffe di cui agli articoli 3 e 6, sono applicabili anche durante la stagione invernale. Le quote supplementari di cui all'art. 4, potranno essere in questa stagione aumentate non oltre il 60^{0/10}.

Nel caso che le condizioni della neve rendano l'escursione, la traversata o la salita particolarmente difficile, faticosa o pericolosa, il compenso è rimesso alla libera contrattazione, riportandosi per eventuali divergenze al disposto dell'art. 5.

ART. 8. Nelle salite e traversate, per le quali nell'art. 4 è fissata una quota supplementare superiore a Lire 10, la guida non è obbligata ad accompagnare più di tre turisti: non più di due in quelle per le quali è fissata una quota supplementare superiore a Lire 30.

Nel caso che i turisti in maggior numero insistessero sotto loro responsabilità per una guida sola, potrà la guida assumere qualche turista in più, e in questo caso le sarà dovuto per ognuno di essi un supplemento del 20 % sul complessivo importo della retribuzione.

ART. 9. La guida ha diritto a un supplemento di Lire 1 per ogni ora di cammino durante la notte. (Si considerano ore notturne quelle da un'ora dopo il tramonto fino a un'ora prima del levare del sole).

ART. 10. Qualora la guida e il portatore sieno congedati dal turista senza che l'escursione abbia luogo, e ciò per cause da lui dipendenti, per essersi dovuta sospendere la gita per causa di maltempo, o ancora per altra causa non imputabile alla guida o al portatore, questi ultimi avranno diritto unicamente ad un'indennità da conteggiarsi in proporzione alle giornate perdute sulla base della tariffa a giornata (art. 3).

Trieste, Udine e Gorizia, Luglio 1923.

Regolamento generale riguardante le tariffe guide e portatori della Sezione di Trento.

ART. 1. La guida deve provvedere da sé al proprio mantenimento e non può pretendere che le mercedi stabilite dalla tariffa.

ART. 2. La giornata normale della guida viene calcolata in L. 35. La guida ha diritto a questa mercede giornaliera per tutte quelle gite che non fossero comprese nella seguente tariffa.

ART. 3. Per gite di primo ordine non comprese nella presente tariffa per causa della loro speciale difficoltà, è libero l'accordo fra l'alpinista e la guida.

ART. 4. Trattandosi di traversate, il ritorno è in ogni caso compreso nella tariffa. Nelle salite a cime o gite a rifugi, s'intende che esse debbano compiersi in un sol giorno. Se l'alpinista impiegasse a compierle un tempo maggiore dovrà passare alla guida l'importo corrispondente alla giornata di guida.

ART. 5. La guida ha l'obbligo di portare gratuitamente fino a 8 chili di bagaglio personale compresi i viveri e gli attrezzi. Per ogni chilogramma in più avrà diritto a 30 cent. di lira per ogni ora di cammino.

ART. 6. La guida messa in libertà dopo esser stata accordata da un alpinista in una stazione turistica, ha diritto ad un compenso di L. 10 se viene messa in libertà la sera precedente e ad un compenso di L. 24 se ciò avviene nel giorno stesso stabilito per la gita. Sono però eccettuati i casi in cui la gita non si possa fare per la pioggia o la neve.

Se la guida viene messa in libertà in un rifugio, avrà diritto all'intera giornata di L. 35.

ART. 7. Il portatore ha diritto ad un compenso di L. 24 per giornata di 9 ore di cammino ed è obbligato a portare fino a 15 chili di bagaglio.

Per ogni ora in più percepirà 2 lire; per ogni chilo in più percepirà 1 lira. Come la guida è tenuto a provvedere al proprio mantenimento.

ART. 8. Il portatore che non può tornare al luogo di partenza nello stesso giorno, per il quale venne preso in servizio, ha diritto ad un compenso di 24 lire.

Regolamento per le guide di montagna della provincia di Trento.

ART. 1. L'istituzione delle guide di montagna sta sotto la sorveglianza e la direzione delle Autorità politiche, che si servono a tal uopo della cooperazione del Club Alpino Italiano e sue Sezioni.

ART. 2. Per ottenere l'approvazione al servizio di guida di montagna si richiede:

- a) cittadinanza italiana;
- b) condotta incensurabile, sotto ogni riguardo;
- c) prova della robustezza fisica e dell'abilità speciale.

A tal uopo coloro che aspirano ad essere riconosciuti come guida devono presentare:

- 1) il certificato di cittadinanza;
- 2) il certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco;
- 3) il certificato penale;
- 4) il certificato di sana e robusta costituzione fisica.

Prima di rilasciare il relativo libretto di guida sarà sentito il parere della Sezione del Club Alpino Italiano avente giurisdizione nel distretto politico della guida.

ART. 3. Ad ogni aspirante riconosciuto abile come guida di montagna si rilascerà dal Commissario Civile un libretto di guida di montagna verso pagamento delle competenze di bollo e delle spese d'acquisto, nonchè l'apposito distintivo del Club Alpino Italiano del quale dovrà fregiarsi, con divieto di usare qualsiasi altro distintivo.

Il libretto di guida deve essere annualmente vidimato dal Commissario Civile, che sostituirà quelli completati o dispersi.

ART. 4. I libretti di guida dovranno avere le pagine numerate a stampa e contenere le seguenti indicazioni:

- 1) numero progressivo del protocollo delle guide;
- 2) nome e cognome, eventualmente soprannome, comune di nascita e luogo di dimora del detentore, nonchè le complete generalità;
- 3) connotati personali;
- 4) l'elenco, vidimato dal Commissario Civile, delle gite, per le quali è autorizzato il detentore;
- 5) il regolamento per le guide in lingua italiana, tedesca, francese ed inglese;
- 6) la tariffa delle guide;
- 7) un numero corrispondente di fogli in bianco per inscrivere le attestazioni da parte dei viaggiatori.

In occasione della vidimazione annuale verrà riveduto l'elenco delle gite, ed esaminate le attestazioni rilasciate dai gitanti.

Nuove gite potranno essere aggiunte nell'elenco in base a comprovata abilitazione.

ART. 5. Ogni guida di montagna ha l'obbligo di

portar seco il libretto di guida di montagna ed il distintivo.

Il libretto deve presentarsi al viaggiatore prima della gita per l'eventuale iscrizione del nome, dello stato e del luogo di dimora, e la guida è obbligata alla fine della gita di presentarlo di nuovo dietro richiesta all'alpinista, perchè vi possa inscrivere le sue osservazioni, attestazioni e lagnanze.

Il libretto di guida di montagna deve presentarsi per l'ispezione ogni qualvolta ne vien fatta richiesta alla Autorità Politica distrettuale, ai suoi organi, all'Amministrazione Comunale del paese dove risiede la guida ed ai rappresentanti del Club Alpino Italiano e sue Sezioni.

Lo staccare dal libretto singoli fogli, il modificare arbitrariamente le attestazioni, l'inscrivervi attestazioni non conformi alla verità e finalmente il cedere il libretto ad altre persone, sarà punito a tenore delle disposizioni della presente ordinanza, in quanto il fatto non costituisca un'azione punibile secondo le vigenti leggi.

ART. 6. Ogni guida di montagna è obbligata, salvo casi eccezionali, a prestare dietro ricerca dei viaggiatori il suo servizio per le gite indicate nel proprio libretto.

La guida può però escludere dalla partecipazione ad una gita nelle alte regioni, sotto la sua direzione persone la cui costituzione fisica fosse evidentemente debole, o persona troppo giovane od eventualmente rifiutare la sua cooperazione.

Una gita una volta principata deve, salvo espresso accordo contrario, essere anche condotta a termine ove i gitanti lo desiderano.

Qualora però la guida prevedesse fondatamente dei pericoli nel condurre a termine la gita, essa ne avviserà il viaggiatore, e se questi insistesse nel voler continuare la gita, la guida dovrà farsi annotare tale circostanza nel suo libretto di guida di montagna.

ART. 7. È compito delle guide di montagna di accompagnare i viaggiatori in una gita determinata, di avvertirli delle necessarie cautele, di evitare smarrimenti ed altri pericoli e di aver principalmente di mira di impedire ogni sinistro.

Essa è quindi autorizzata di richiedere che per le gite particolarmente designate nelle singole tariffe venga presa un'altra guida o portatore e nel caso i gitanti siano due o più, si prendano due altre guide o portatori. In caso di rifiuto può negare la sua partecipazione alla gita.

È però altresì obbligata se circostanze particolari come cattivo tempo, molta neve, stagione insolita, poca attitudine o difettoso allestimento dell'alpinista, avessero, secondo, la propria esperienza, da aumentare il pericolo della gita in una maniera straordinaria, di esigere un numero di guide adeguato alle circostanze, ed in caso di rifiuto di negare la sua partecipazione alla gita.

La determinazione delle gite di cui al comma 2 del presente articolo viene fissata dall'autorità politica su proposta delle società alpine ovvero d'ufficio,

in base alle fatte osservazioni. Per l'osservanza di queste disposizioni e di quelle contenute nel precedente articolo la guida è tenuta personalmente responsabile ed ogni trasgressione sarà severamente punita.

ART. 8. La guida di montagna è obbligata di osservare ognora verso i viaggiatori un contegno corretto, cortese e preveniente, e di prestar loro ogni possibile assistenza.

D'altra parte anche i viaggiatori sono tenuti a non elevare verso la guida di montagna pretese o richieste eccessive, in ispecie poi a non esercitare pressioni nel caso che la guida di montagna a sensi di quest'Ordinanza esiga che vengano prese altre guide, oppure se essa, essendone in diritto, rifiuti di partecipare alla gita.

La guida è obbligata a notificare all'Autorità distrettuale direttamente od a mezzo del Sindaco del proprio Comune o dei rappresentanti del Club Alpino Italiano o sue Sezioni le proprie osservazioni riguardo alle strade ed agli alloggi, affinché si possano eliminare gli eventuali inconvenienti.

ART. 9. Ogni guida di montagna è obbligata tostochè essa viene a cognizione della mancanza di una guida o d'un alpinista, oppure avendo fondato sospetto di qualche infortunio accaduto ad una compagnia di alpinisti, di farne immediata denuncia al primo imbattersi in chiunque può prestar aiuto, ai rifugi alpini e capanne di montagna (malghe) abitate che trova sulla via ed eventualmente anche alla prossima Caserma dei RR. Carabinieri o della Regia Guardia di Finanza, al Comune più prossimo, od anche eventualmente alla direzione d'una Società alpina o di guide di montagna. Deve inoltre eccitare per quanto possibile le guide della sua stazione e quelle del circondario a prestar aiuto; qualora poi non fosse in servizio di guida e le sue forze lo permettano, deve accorrere in persona a prestar soccorso.

Ogni guida di montagna, che non trovasi impegnata in una gita, o non ne sia appena tornata, ha l'obbligo di rispondere ad una tale chiamata, senza opporsi, e qualora le circostanze lo permettano, anche senza indugio.

La guida è pure obbligata di dare ad alpinisti senza guida, che incontra in montagna, in quanto lo possa, le informazioni da loro richieste.

ART. 10. È rigorosamente vietato alle guide di montagna di condurre viaggiatori in luoghi od in alberghi diversi da quelli da loro indicati.

ART. 11. In tutte le gite in alte regioni la guida non è obbligata di portare che 8 chilogrammi di bagaglio, comprese le provvigioni e l'equipaggiamento del viaggiatore, e non può in alcuna maniera essere obbligata ad assumere un peso maggiore.

Per questo peso non le compete alcun aumento di mercede neanche a titolo di regalia: la guida è responsabile del bagaglio affidatole.

ART. 12. In tutte le gite in alte regioni la guida deve essere munita oltre che di una fune di corrispondente lunghezza e tenacità e d'una bussola, d'una piccozza da ghiaccio e grappello. La guida è respon-

sabile della qualità e dell'uso corrispondente di questi oggetti.

ART. 13. È in facoltà dei viaggiatori di prender seco oltre la guida, anche persone non approvate come guide per farsi accompagnare o pel trasporto di bagaglio. Però è vietato a persone che non sono approvate pel servizio di guida di montagna, di offrirsi come guide e, tranne qualche caso eccezionale, anche di lasciarsi impegnare come tali.

A quelle persone che presentano domanda per essere qualificati portatori autorizzati si rilascerà, analogamente alle norme valevoli per le guide di montagna, un apposito attestato di idoneità e d'identità, e trovano per esse analoga applicazione le disposizioni di questo regolamento per le guide da montagna.

Viene rimesso al beneplacito dei Commissari Civili di stabilire in quei luoghi nei quali vi fosse il bisogno, sentito il parere del Club Alpino Italiano o sue Sezioni, una tariffa per le gite dei portatori autorizzati, la quale si unirà all'attestato degli stessi.

ART. 14. Le determinazioni e le modificazioni delle tariffe per le guide di montagna e per i portatori vengono fatte dal Commissario Civile, sentito il parere del Club Alpino Italiano e delle sue Sezioni esistenti nel distretto.

ART. 15. Le tasse di tariffa stabilite ed approvate valgono per le guide di montagna e per i portatori approvati dall'Autorità in ogni caso e per altre persone delle quali i viaggiatori si servono giusta l'articolo 13, solo in quanto però non siasi convenuta espressamente un'altra mercede.

ART. 16. La guida deve ovunque mantenersi da sè e non ha diritto di pretendere, oltre alle tasse della tariffa, alcuna competenza accessoria. La mercede della guida per il ritorno è già compresa nella tassa di tariffa.

ART. 17. Per gite diverse da quelle indicate nella tariffa la mercede resta rimessa al libero accordo delle parti.

ART. 18. Le controversie fra i viaggiatori e le loro guide, ad eccezione delle azioni riservate ai giudizi competenti, sono da farsi valere presso il Sindaco del Comune in cui sorse la contestazione o presso la prossima Autorità Politica Distrettuale.

ART. 19. Le contravvenzioni al presente regolamento in quanto non siano previste dal Codice Penale o da altre leggi, sono da punirsi giusta la patente imperiale del 20 aprile 1854 (B. I. N. 96) e dell'ordinanza ministeriale del 30 settembre 1857 (B. I. N. 198) con rimprovero solenne e secondo le circostanze con multe da L. 10 a 500 o coll'arresto nella durata da 6 ore fino a 14 giorni.

ART. 20. La revoca del libretto di guida di montagna può avvenire anche come pena per le contravvenzioni del Regolamento delle guide di montagna.

La revoca dovrà però in ogni caso disporsi, se l'Autorità, dalle attestazioni contenute nel libretto od in altro modo qualunque, si convince che la guida di montagna ha perduto la fiducia o la fisica abilità. Il Club Alpino dovrà conseguentemente provvedere a renderne avvisato il pubblico col mezzo delle sue pubblicazioni, ed anche con manifesti locali.

ART. 21. Questo regolamento per le guide di montagna entra in vigore col 1° marzo 1922.

Trento, addì 20 gennaio 1922.

IL COMMISSARIO GENERALE CIVILE:
CREDARO.

(Boll. Uff. del Commissariato Gen. Civ. della Venezia Tridentina: fasc. I^o, p. 13-16, 31 genn. 1922).

RICOVERI E SENTIERI

L'inaugurazione del "Rifugio della Noire", del C.A.A.I. Al Fauteuil des Allemands.

Donazione di socio, fervido lavoro di montanari, entusiasmo di alpinisti, fecero sorgere al Fauteuil des Allemands un Rifugio del Club Alpino Accademico Italiano.

Rifugio? Una piccola capanna sparsa fra le roccie e le pareti verticali, alla base dell'Aiguille Noire de Pétéret, di fronte alle precipitose pareti del Mont Rouge de Pétéret e del Mont Noir. Vi si giunge con due ore di cordata su per le placche del Fauteuil; ed evita il bivacco che fino a ieri era indispensabile per vincere le vette vicine.

Una capanna alpina, adunque, nel senso più ampio della parola, alla quale gli accademici guardano con amore infinito e con gioia: essa rappresenta un voto la cui realtà è una lieta sorpresa.

Il giorno 22 luglio si dettero convegno al Fauteuil des Allemands circa trenta alpinisti e buon numero di guide del corpo di Courmayeur: l'inaugurazione aveva richiamato i soci del C.A.A.I. persino dalle lontane pendici delle nostre montagne orientali, ansiosi di conoscere da vicino le vallate piemontesi. La Sezione di Torino era rappresentata dai suoi soci migliori e le società consorelle - che guardano con simpatia all'opera del Club Alpino Accademico Italiano - avevano inviato rappresentanze ed adesioni.

Giornata di festa, ai piedi della Aiguille Noire de Pétéret, e di melanconiche circostanze, poichè il donatore volle che il Rifugio fosse eretto alla memoria di tre valorosi colleghi caduti la prima-

vera scorsa sulla Rocca Pataniia: alludo a Francesco Stura, a Piero Costantino, a Sergio Noci che, nel mattino pieno di sole e di luci, furono



CAPANNA DEL C.A.A.I. ALL'AIGUILLE NOIRE DE PÉTÉRET. — Neg. F. Ravelli.

fra gli alpinisti accademici mentre Don Carpano celebrava il rito religioso. Il nome loro - simbolo di giovinezza e di coscienti audacie - non morrà più nel cuore dei compagni che li vollero così degnamente ricordare.

Il Rifugio contiene fino a 10 persone in cuccette su due piani, misura 4 metri per 2,50 ed è alto 2 metri e mezzo. E' decorosamente arredato con tavolo, stufa e vi si trova tutto l'occorrente per la cucina: esso è addossato alle pareti del Mont Noir, a metà entro la roccia, che fu sventrata a colpi di mina: giace di conseguenza sulla sinistra orografica del Fauteuil des Allemands e viene raggiunto dal Purtud in tre ore circa di cammino, su per le roccie del Fauteuil. Corde fisse vennero poste - durante i lavori - sulla grande e piccola placca - onde facilitare i avori stessi: attualmente però nessun « cable » lesiste più.

Il rifugio venne appositamente costruito onde facilitare le ascensioni al Mont Rouge de Pétéret, alla Aiguille Gamba, alla Aiguille Noire de Pétéret, al Mont Noir, le quali punte, difficili tutte e sommamente interessanti, racchiudono il largo e pietroso Fauteuil des Allemands.

Dal 22 luglio il Rifugio è aperto a tutti gli alpinisti, alle cure dei quali venne affidato dal Prof. Lorenzo Borelli, Presidente del C. A. A. I. nel suo discorso inaugurale: la chiave di esso si può ritirare a Courmayeur, presso il Corpo guide.

Con questa nuova costruzione* il C. A. A. I. prosegue la sua vita di energiche opere e di fattiva volontà a maggiore decoro del proprio nome, non secondo a nessuna società alpinistica di Europa per imprese di soci ed arditi progetti di capi.

DOTT. E. BARISONE.

* Il C. A. A. I. sistemò nel 1907 il " Rifugio di Valle Stretta " sopra Bardonecchia nelle Alpi Cozie Settentrionali, rifugio che venne poi sostituito nel 1913 con la più ampia Capanna costrutta dalla Sezione di Torino del C. A. I.

PERSONALIA

La Guida CESARE COCHON.

Un altro grave lutto colpisce la forte schiera delle nostre Guide. La Guida **CESARE COCHON** periva nel gruppo della Jungfrau verso la metà di agosto. Poche notizie si è potuto avere su quella grave disgrazia. Il Cochon accompagnava il signor Henry Hayden di Londra unitamente alla guida Carlo Almer di Grindelvald.

La comitiva, lasciati i bagagli all'Hôtel Steinbock di Lauterbrunnen l'11 agosto, pernottava al Rifugio Concordia, ed il 12 a quello del Finsterrhorn, e di qui pare partisse il 13 per tentare la traversata del detto monte. Dopo molti giorni, non essendo più ritornata all'Hôtel, furono iniziate ricerche, e solo il 28 agosto furono ritrovati i corpi dell'alpinista e delle due guide, uniti dalla corda, ma sfracellati, alla base del canalone che discende dalla cima del

Finsterrhorn, all'inizio del ghiacciaio dell'Agassiz. I corpi furono sepolti a Lauterbrunnen. Il Cochon, nato il 21 settembre 1886 a Courmayeur, iscritto portatore nel 1905 e promosso guida nel 1920, aveva prestato lodevole servizio militare durante la guerra come alpino e sciatore. Oltre alle cime del suo Monte Bianco, aveva salito varie cime importanti della valle d'Aosta, della Savoia e del Delfinato e della Svizzera, ed era stato anche lo scorso anno nel Thibet. Lascia la moglie e due bambine.

* * *

CESARE MARCHIOL, Socio della Sez. di Treviso, è rimasto vittima di una sciagura alpinistica.

La sera del 21 giugno, avendo voluto salire su un costone dirupato, presso Barcis, precipitava da grande altezza e rimaneva cadavere.

Il corpo crivellato di ferite fu raccolto dal Sin-

daco di Barcis coadiuvato da bravi alpigiani e trasportato a Treviso, ove ebbe solenni onoranze.

Cesare Marchiol fu uno dei fondatori ed organizzatori della Sezione di Treviso ed era uno dei più attivi soci.

*
**

NINO PATERNOLLI della Sezione di Gorizia. Partito la mattina del 19 agosto per una escursione

sull'altipiano di Ternova assieme con un collega, dalla località di Tribussa (350 m.) volendo salire sull'altipiano per una roccia calcarea dirupata, ripidissima e friabile, precipitò nel fondo di un canalone, ove il collega, Prof. Pocar, lasciandosi scivolare lungo la roccia, lo raggiunse subito, ma lo trovò cadavere, col cranio spaccato.

Alla famiglia e alla Sezione di Gorizia, la Sede Centrale invia vive condoglianze.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

VI ADUNANZA.

*Rifugio Q. Sella al-Lago Grande di Viso (m. 2650)
11-12 agosto 1923.*

Presenti: *Figari*, vice-presidente; *Falzone*, *Larcher*, *Nagel*, *Operti*, consiglieri; *Balestreri*, segretario generale. Scusano l'assenza: *Porro*, *Bobba*, *Caffarelli*, *Monti*, *Oro*, *Pedrotti*, *Piazzi*, *Vallepiana*.

I. Approvò il verbale della seduta precedente 8 luglio 1923.

II. Approvò lo schema di contratto d'assicurazione studiato dal Segretario Generale presso la "Italian Excess Insurance Company", per l'assicurazione cumulativa dei soci del C. A. I.; affidando allo stesso il mandato di portarlo senza ritardo a conoscenza delle Direzioni Sezionali, sollecitandone l'adesione, per poter addivenire rapidamente alla redazione del contratto definitivo.

III. Prese atto della relazione fatta dal consigliere Larcher intorno alla situazione delle associazioni alpinistiche altoatesine.

IV. Esaminò la situazione delle Sezioni in relazione al pagamento delle quote, e deliberò di rivolgere ad esse un perentorio invito a regolarizzare la propria posizione a scanso dell'applicazione delle sanzioni previste nello statuto sociale agli art. 9 e 13.

V. Prese atto dello stato dei lavori della mulattiera dal Pian del Re al Rifugio-Albergo Q. Sella, e diede disposizioni per il rapido completamento della stessa.

VI. Prese atto degli accordi stabiliti fra la Sezione di Trento e l'Autorità Militare per la prossima esecuzione di lavori stradali al Rifugio Mandrone e al Rifugio Vioz.

VII. Prese atto della relazione dei revisori dei conti con la quale viene constatata la regolarità del bilancio consuntivo 1922.

VIII. Affidò al Vice-presidente Figari l'incarico di rappresentare la Sede Centrale del C. A. I. al IX Congresso Geografico Italiano che si terrà in Genova nell'aprile 1924.

IX. Deliberò di appoggiare l'azione della Sezione di Napoli presso il Ministero dell'Economia Nazionale per la conservazione del baraccamento forestale presso Ottaiano, utilissimo come rifugio alpinistico e del quale è minacciata la demolizione.

X. Prese disposizioni di ordinaria amministrazione, deliberando che la prossima adunanza segua il 8 settembre 1923 alle ore 17 in Bolzano, presso la sede della Sezione locale.

Il Segretario Generale

BALESTRERI.

Il Vice-presidente

FIGARI.

NOTIZIARIO

La cerimonia al Monviso nel sessantesimo anniversario dell'ascensione di Quintino Sella.

Il Consiglio direttivo della Sede Centrale, allorchè deliberava di ricordare nel marmo la data del 12 agosto 1863, del giorno cioè in cui il grande suo Fondatore saliva, primo fra gli italiani, coi suoi valorosi compagni l'ardita piramide dominante la pianura piemontese, ben sentiva che quella cerimonia avrebbe assunto il significato di una nobile celebrazione delle origini stesse del Club Alpino Italiano; poichè in quel giorno, su quella vetta, la nostra istituzione, ufficialmente costituita a Torino due mesi dopo, ebbe il suo primo palpito di vita nel cervello e nel cuore del suo creatore.

Ed infatti all'invito lanciato dalla Sede Centrale, a cui diede validissimo contributo d'organizzazione la benemerita Sezione Monviso, guidata dal suo infaticabile Presidente Cav. Uff. Michele Borda, risposero numerose Sezioni del Club, coll'invitare alla cerimonia

i loro rappresentanti: prime fra tutte le Sezioni della Venezia redenta e la lontana Sezione di Palermo.

Nel pomeriggio del 10 agosto, i membri del Consiglio Direttivo della Sede Centrale ed i rappresentanti delle Sezioni, giunti alla spicciolata a Saluzzo, venivano ricevuti colla tradizionale ospitalità dai colleghi della Sezione Monviso e dai rappresentanti del Comune e delle Associazioni locali in una simpatica riunione al Circolo Sociale, durante la quale il Presidente della Sezione Monviso porgeva il benvenuto agli ospiti. Particolarmente festeggiato era il figlio di Quintino Sella, il Comm. Corradino, cui il volger degli anni non è valso a scemare la grande passione pei monti trasmessagli dal Genitore. Più tardi gli intervenuti erano guidati a visitare i tesori artistici della vecchia e bella città piemontese.

Il mattino seguente la comitiva, a cui si erano

aggiunti i soci della Sezione Monviso, partiva in automobile alla volta di Crissolo, staccandosi un vivo rammarico dall'amato Presidente del Club Alpino, prof. Porro, il quale, dopo d'aver compiuto un rito di amore e di devozione alla memoria del grande suo Predecessore col salire due giorni prima il Monviso, aveva riportato il giorno 10, a breve distanza da Crissolo, uno strappo al ginocchio tale da costringerlo al riposo assoluto ed a rinunciare alla cerimonia. Giunta a Crissolo poco prima di mezzogiorno, nel pomeriggio dello stesso giorno 11 la comitiva raggiungeva rapidamente per le Balze di Cesare il Rifugio-albergo Quintino Sella al Lago grande, per la circostanza tutto pavesato a festa.

Il primo mattino del 12 agosto trovava in marcia la numerosa comitiva, diretta per il passo delle Sagnette al vecchio Rifugio Quintino Sella alla fontana di Sacripante, sito a m. 3047 nel vallone delle Forciolline (Val Varaita), e che, dato recentemente in

gestione dalla Sede Centrale alla Sezione Monviso, è stato rapidamente e completamente riattato da essa, che intese così onorare la memoria del Grande, da cui il Rifugio prende nome, nel modo che sarebbe certo riuscito più gradito al suo spirito austero.

Alle 9,30 la comitiva, avente in testa il Comendatore Corradino Sella, accompagnato dal nipote dello statista, Ing. Quintino Boggio, raggiungeva il rifugio, ove s'incontrava con un altro gruppo d'alpinisti salito per la circostanza dalla Val Varaita.

Cerimonia breve, semplice, raccolta. Ad un cenno del Vice-Presidente Figari cadeva il drappo che copriva la targa di marmo murata nella roccia, davanti al rifugio; e, mentre dall'incombente vetta del Monviso, raggiunta nella mattinata da una parte degli intervenuti, salivano al cielo razzi portanti al vento il tricolore, gli astanti leggevano commossi la succinta, scultoria epigrafe dettata dall'altro Vice-Presidente del Club, Comm. Bobba:

XII AGOSTO MDCCCLXIII
QUINTINO SELLA · GIOVANNI BARRACCO
PAOLO E GIACINTO DI SAINT ROBERT
 SALENDO ALLA CIMA DEL VISO
 VIDERO E VOLLERO IL CLUB ALPINO ITALIANO

DOPO UN SESSANTENNIO DI GLORIE
 LA SEDE CENTRALE · LA SEZIONE MONVISO
 RICORDANO GLI IMMORTALI FONDATORI

XII AGOSTO MCMXXIII

Una breve sosta; poi gli intervenuti riprendevano rapidi la via del ritorno, per assistere all'inaugurazione della lapide apposta al Rifugio-Albergo al Lago grande a ricordare la data storica agli alpinisti provenienti dalla Valle del Po. Al Rifugio-Albergo erano nel frattempo salite varie rappresentanze, fra cui festeggiatissima quella del Corpo

d'Armata, e numerosi soci della Sezione Monviso e villeggianti di Crissolo.

Poco dopo mezzogiorno cadeva il tricolore che copriva la lapide murata all'ingresso del Rifugio; e sul commosso silenzio della folla parvero veramente aleggiare gli spiriti dei Precursori, evocati dalle alate parole dell'epigrafe dettata dal nostro Poeta, Guido Rey:

ADDI' 12 AGOSTO 1863
QUINTINO SELLA
PAOLO E GIACINTO DI SAINT ROBERT E GIOVANNI BARRACCO
 DA LA STORICA VETTA DI MONVISO
 ADDITARONO PRIMI LA VIA DEI MONTI
 A LA GIOVENTÙ D'ITALIA

DA SEI DECENNI DI PROVE E DI VITTORIE
 FATTO ESPERTO E SICURO DELLA BONTÀ DELLA SUA MISSIONE
 ESULTANTE ALFINE PER LA REDENZIONE DI TUTTA LA SACRA ITALICA CERCHIA
 — SOGNO DEGLI AVI —
 IL CLUB ALPINO ITALIANO
 RITORNA OGGI CON DESIDERIO A LE PURE SORGENTI DE LA SUA VITA
 A RITEMPRARE NE LA VISIONE DE L'ALPESTRE ROCCIA NATIA
 E NEL PENSIERO DEGLI SPIRITI GRANDI DE' FONDATORI
 L'ANTICA FEDE
 ACCRESCIUTA DI NOVISSIMO AMORE

ADDI' 12 AGOSTO 1923

Pochi, brevi, applauditi discorsi, intonati all'austerità dell'ambiente e dell'ora: il Vice-presidente del Club Alpino, Figari, che riassunse in sintesi efficacissima il significato della cerimonia e portò il saluto ed il ringraziamento della Sede Centrale alle Sezioni, ai soci ed alle rappresentanze intervenute; il Consigliere Larcher, recante il fervido omaggio della Venezia tridentina e della Società Alpinisti Tridentini al fondatore del Club Alpino; il prof. Marini di Torino, e da ultimo il Presidente della Sezione Monviso, Borda. Più tardi riunitisi gli intervenuti a colazione nella saletta del Rifugio, il Consigliere Nagel recava il particolare saluto ed il ringraziamento della Sede Centrale ai suoi immediati collaboratori per la piena riuscita della commemorazione, e specialmente

al Presidente Borda ed al Segretario della Sezione Monviso, prof. Costa, che aveva curato con infaticata energia il difficile e faticoso trasporto ed il collocamento della lapide al Rifugio-albergo, e che rispondeva con un applaudito inno d'amore alla nostra gloriosa istituzione e di fede nel suo avvenire.

Il giorno seguente, mentre la maggior parte degli intervenuti alla cerimonia scendeva a Crissolo per il Pian del Re, alcuni dei Consiglieri della Sede Centrale, forse per riposarsi delle tre laboriose ed ope-rose sedute che il Consiglio Direttivo aveva tenuto in quei giorni al Rifugio, davano la scalata al Monviso: il Consigliere Nagel per la via solita, il Vice presidente Figari ed il Segretario generale Balestreri per la cresta Est.

Ed il quattordici d'agosto, quando ormai la quiete era subentrata nel regno del Monviso, un vecchio, tenace alpinista saliva ancora una volta l'eccelsa piramide a ricercare con cuore devoto di figlio lo spirito grande del Genitore suo, che da quella storica vetta, in conspetto della cerchia delle Alpi, aveva sessant'anni prima concepita e fervidamente voluta la fondazione del Club Alpino come una rude fucina di energie e di caratteri, come una pura, inesauribile sorgente di italianità.

In quel solitario convegno d'anime, Corradino Sella avrebbe potuto affermare con giusto orgoglio al Padre che la speranza e la fede d'allora non erano state mal riposte: il numero di trentamila soci rag- giunto dalla nostra Istituzione e " la sacra italica

cerchia alfine tutta redenta „ ne potevano ben fare degna testimonianza.

Ad un telegramma di devoto omaggio inviatogli dagli intervenuti alla cerimonia del 12 agosto al Monviso, S. M. il Re rispondeva tosto da Sant'Anna di Valdieri col seguente telegramma a firma del suo Aiutante di Campo Generale Cittadini:

" S. M. il Re è stato ben lieto di ricevere il saluto " che il Club Alpino ha voluto inviargli festeggiando " costi sessantesimo anniversario sua fondazione. Vivo " ringraziamento e cordiali saluti e augurali da parte " di S. M. ricambiano il cortese atto di omaggio „

CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione di Milano. — Onoranze alla memoria di Paolo Ferrario. — Nell'anno cinquantesimo dalla fondazione, la Sezione di Milano ha voluto onorare in modo degno la memoria del consocio dilettissimo PAOLO FERRARIO, alpinista ardito, soldato eroico, morto in guerra rinnovando il sacrificio di Pietro Micca e decorato di Medaglia d'oro.

Momento culminante della manifestazione fu, il 15 agosto, lo scoprimento di una artistica lapide, con epigrafe dettata dal Pres. della Sezione, nell'interno della Capanna Gianetti, dal Ferrario ideata e costrutta. Assistevano numerosi soci della Sezione, che, divisi in varie comitive, avevano dall'11 al 15 agosto percorso le valli secondarie e salito le vette principali della Valmasino (ascensioni compiute: M. Disgrazia, Cima di Castello, Pizzo Badile per via comune e per cresta est, Punta Sertori, Pizzo Camerozzo; traversate: Passi Cecilia, Torrone, dell'Averta, di Qualido, di Camerozzo, di Zocca, di Bondo, Colle Allievi); intervennero

alla cerimonia il fratello ed una sorella del glorioso Caduto e rappresentanze di sezioni e società consorelle.

Contemporaneamente allo svolgersi della cerimonia, gruppi e cordate di soci della Sezione, raggiunte le vette che fanno corona alla Capanna Gianetti (Pizzo Porcellizzo, Punta Torelli, Punta Sant'Anna, Pizzo Badile, Punta Sertori, Pizzo Cengalo) innalzavano su ciascuna di esse la bandiera tricolore, lanciando a gran voce da cima a cima un " alalà „ alla memoria di Paolo Ferrario.

I soci Signori Pompeo Marimonti e Dauro Contini, membri anche del Gruppo di Milano del C. A. A. I., hanno voluto consacrare al nome di Paolo Ferrario le tre caratteristiche cuspidi della ardita cresta Sud della Punta Sertori, della quale cresta essi effettuarono il 12 agosto la prima scalata. Due delle cuspidi essi ascesero durante la scalata della cresta, la terza ascesero il 14, issandovi e lasciandovi, in vista della Capanna Gianetti, una piccola bandiera tricolore.

Publicato il 17 Ottobre 1923.

Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.: Gen. R. BARBETTA. — *Il Gerente:* G. POLIMENI.

STEN GRAFICA (Società Tipografico-Editrice Nazionale). — Torino, 1923.

L'UNIVERSO

Rivista dell'Istituto Geografico Militare

FONDATA NEL 1919

Publica lavori originali di geografia generale e speciale, cartografia italiana ed estera, geodesia, astronomia e contiene una rassegna particolareggiata delle pubblicazioni scientifiche e geografiche di tutto il mondo.

Organo ufficiale per i lavori dell'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE
Riccamente illustrato con carte originali a colori.

ESCE OGNI MESE - Abbonamento annuo: ITALIA e COLONIE L. 50 - ESTERO, Franchi 50

A richiesta fascicoli di saggio

Direzione e Redazione della Rivista: ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE - FIRENZE

CLUB ALPINO ITALIANO - SEDE CENTRALE

Statistica delle Sezioni e dei Soci al 30 Settembre 1923.

Num. d'ord.	SEZIONI	Anno di fondaz.	INDIRIZZO	Nm. dei Soci
1	Agordo	1868	Piazza Vittorio Emanuele - Pal. De Manzoni	86
2	Alpi Marittime	1922	Via G. Bruno, 4 - Oneglia	131
3	Aosta	1866	Piazza C. Alberto - Palazzo Municipale	162
4	Aquila	1874	Via del Guasto, 1	72
5	Asti	1921	Via 20 Settembre, 32	130
6	Bassano Veneto	1919	Piazza Garibaldi - Farmacia Favero	272
7	Belluno	1891	Piazza Mercato, - Presso Circolo J. Tasso	124
8	Bergamo	1873	Via 20 Settembre, 17	719
9	Biella	1874	Piazza Q. Sella	596
10	Bologna	1875	Via Indipendenza, 2	408
11	Bolzano	1921	Via della Stazione, 3	546
12	Brescia	1875	Via Trieste, 6	788
13	Briantea	1912	Via E. De Amicis, 1 - Monza	375
14	Busto Arsizio	1922	Via Roma, 8	202
15	Cadorina	1874	Auronzo - Via del Municipio - Circolo di Lettura	96
16	Canavese	1922	Via Borla, 4 - Chivasso	133
17	Catania	1875	Piazza Stesicoro, 47	168
18	Chieti	1888	Bagni Pubblici - Viale 3 Novembre	57
19	Como	1875	Via Cinque Giornate, 11	364
20	Cortina d'Ampezzo	1920	(Venezia Tridentina)	96
21	Cremona	1888	Via Palestro	102
22	Cresezzago	1923	Via Milano, 19.	54
23	Cuneo	1874	Presso Geom. Grazioli - Via Caraglio, 9	128
24	Desio	1920	Piazza Vittorio Emanuele II	539
25	Enza	1875	Presso rag. Chiari - Via Mazzini, 49, Parma	159
26	Feltre	1922	Via Porta Castaldi, 9	108
27	Firenze	1868	Borgo Ss. Apostoli, 27	649
28	Fiume	1919	Via Pomerio, 21	388
29	Gallarate	1922	Piazza Garibaldi, 4	235
30	Gorizia	1920	Soc. Alpina delle Giulie - Piazza Vittoria, 16	481
31	Isola del G. Sasso	1921	Palazzo Municipale	—
32	Lecco	1874	Largo Manzoni, 4	196
33	Ligure	1880	Via S. Sebastiano, 15 - Genova	1080
34	Lodi	1923	Corso Vittorio Emanuele, 29	81
35	Lucca	1923	Presso Ing. Masini - Piazza S. Giusto, 2	79
36	Milano	1874	Via S. Pellico, 6	2548
37	Monviso	1905	Via Donaudi, 7 - Saluzzo	258
38	Napoli	1871	Piazza Dante, 93	103
39	Novara	1923	Via Cavour, 5	346
40	Ossolana	1870	Palazzo Ceretti - Domodossola	278
41	Padova	1908	Via Garibaldi, 24-A	511
42	Palazzolo sull'Oglio	1913	Piazza Roma	66
43	Palermo	1877	Via Bandiera, 101	197
44	Pavia	1921	Corso Vittorio Emanuele, 138	138
45	Roma	1873	Vicolo Valdina, 6	772
46	Savona	1884	Piazza Garibaldi, 2	203
47	Schio	1896	Via Pasini, 308	108
48	Seregno	1922	Viale Mazzini	65
49	S.U.C.A.I.	1899	Corso Milano, 15 - Monza	2278
50	Sulmona	1922	Via Vella, 3	88
51	Susa	1872	Susa	170
52	Teramo	1914	Via Giosuè Carducci	—
53	Thiene	1923	Gruppo Escursionisti Thienesi - Via Conte Colleoni	62
54	Torino	1863	Via Monte di Pietà, 28	4359
55	Trento	1920	Soc. Alpinisti Tridentini - Via S. Pietro, 6	3654
56	Treviso	1909	Via Manin, 17	557
57	Trieste	1920	Soc. Alpina delle Giulie - Portici Chiozza, 1	1035
58	Valdagno	1922	Unione Sportiva Pasubio	53
59	Valtellinese	1872	Via Trieste - Sondrio	220
60	Varallo Sesia	1867	Piazza Vittorio Emanuele II	372
61	Varese	1906	Palazzo Municipale - Via Sacco, 9	160
62	Venezia	1890	Via 22 Marzo	454
63	Verbano	1874	Piazza Teatro, 12 - Intra	193
64	Verona	1875	Via S. Antonio, 7	570
65	Vicenza	1875	Piazzetta Municipio, 4	304
66	Vigevano	1921	Palazzo Testanera	163

Totale 30.234